Giovedì 12 Novembre 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 25
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 269

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

La parola degli anarchici forsennati

« Fra il governo della cosa pubblica e il sentimento dei cittadini *oramai* **si è scavato un abisso** *che nessuna forza al mondo sembra possa riuscire a colmare*, chè i cittadini stanchi e disillusi pensano ad altro e non intendono turbare le loro fatiche e i loro ozii con preoccupazioni, che a nulla giovano, nè agli interessi individuali, nè agli interessi generali.

« Ci viene l'idea che sarebbe *inutile ogni azione rivolta a difendere la buona reputazione del nome nostro* e la dignità dello Stato.

Meglio considerare il governo o come **opera del caso,** *o come* **opera straniera:** *fummo per tanti secoli in potestà aliena: ci conviene continuare e obbedire* **a chi si dispregia e ci disprezza: il reciproco disprezzo! Ecco il vincolo** *che unisce il popolo al Governo* ».

Il lettore savio, cui le indici virgolette avvertono che cotesta prosa non è farina del sacco del *Friuli*, domanderanno: — *Ma di chi è cotesta roba?* Dell'*Avanguardia* socialista-rivoluzionaria? o dell'*Agitazione* anarchica di Ancona? o di Amilcare Cipriani, il sognatore di catastrofi sociali?

Contenteremo la curiosità del lettore fra poco. Intanto si goda quest'altro squarcio:

« **Chi dice che sono i nostri padroni?** Principi da opera buffa, signori da operetta, gentiluomini da farsa, stanno breve tempo mai truccati e mal camuffati alla ribalta, e noi spettatori annoiati, non ridiamo nè fischiamo: *non ne valgono la pena. Sventuratamente* li paghiamo: ecco il nostro torto

« Riconosciamo in tutto ciò le virtù tradizionali del popolo italiano: **grande popolo fatto da Dio per essere tosato, spennato, bastonato e beffato** e definito poi con le più belle frasi della sua lingua colorita e sonora, come il primo popolo dell'universo! ».

Ah perdincibacco, dirà il lettore avveduto, è roba proprio dell'*Agitazione*; probabilmente davvero di Amilcare Cipriani!

***

Ebbene, il lettore è ingannato dalle apparenze; forti apparenze, conveniamone pure.

La prosa su riportata è un campioncino dell'articolo di fondo che si sono giulebbato con delizia ieri i lettori dell'arcimoderato nonchè superconservatore *Giornale di Venezia*, più conosciuto sotto il nome di *Gazzetto*.

E l'articolo porta la firma dell'ultramoderato arcicrispino e spertrombato ex deputato pellouxiano Domenico Oliva.

Le colorite frasi teatrali e l'allusione scottante al verbo fischiare non meraviglino alcuno: poichè si tratta dell'autore del molto fischiato *Robespierre*.

Proprio così. Questo è il linguaggio quotidiano — l'esempio citato non è che un campione — dei conservatori (e quello stampato è uno zuccherino in confronto a quello bofonchiato nei crocchi a conciliabolo nei ritrovi serali) da quando apparve scritto nei fati che il tempo dei decretoni, del domicilio coatto, del dio gendarme e del gendarmedio, delle manette e delle forche, delle sentenze marziali a base di secoli di galera, dei Pelloux e dei Cambray-Digny, proprio decisamente non torna più; che proprio oggi ha un po' di voce in capitolo anche «Sua Maestà la Piazza»; e che i loro poveri Oliva non sono più buoni che per la *conservazione*... sott'aceto.

Questi **conservatori**, non esitano oggi a bandire il **disprezzo** come **unico vincolo** fra il popolo e l'autorità costituita! Questi **moderati** non esitano a dichiararsi meravigliati e indignati che il popolo non pensi alla rivolta! Questi **monarchicissimi** non esitano ad additare a ludibrio ciò che una volta avevano sacro, a bestemmiare il monarcato, a parlare irriverentemente di « **principi da opera buffa** » !!!

Essi hanno nell'anima il fiele e il livore degli anarchici delinquenti — senza avere le attenuanti dell'educazione, delle miserie, delle iniquità, spesso, di cui quelli sono il prodotto — ed hanno il gesto di rivolta e la parola incendiaria dei tribuni piazzajuoli.... dell'epoca di Robespierre.

Ma, infine, perchè tutto questo?

Perchè si è chiesto ed ottenuto un poco di libertà anche per gli altri; perchè si è chiesto — e non ancora ottenuto — un poco di *eguaglianza vera* innanzi all'Esattore, e innanzi a tutti gli altri uffici dello Stato — perchè si è chiesto, e non ancora ottenuto, un poco di giustizia negli ordinamenti sociali e un poco di partecipazione anche al popolo dei lavoratori nel governo dei pubblici interessi...

Solo per basso egoismo, dunque, di ambizioni personali, di classe e di casta, tanto furor di rivolta! tanto oblio dell'antico nome e delle antiche forme di gente *moderata!* tanto smarrimento di logica e di percezione da non sentire il ridicolo di tali declamazioni!

***

Perchè, malgrado i dolorosi e penosi episodi della cronaca politica — malgrado la quasi assenza di Governo attivo da molti e molti mesi — malgrado tutto e tutti, il Paese non è mai stato così ordinato e florente all'interno, così stimato e forte all'estero!

E proprio quando questi primi risultati di una semplice ed esteriore influenza di democrazia attestano quale beneficio da uno schietto ed operoso governo di democrazia può sperare il Paese; e gli stessi episodi dolorosi e penosi della cronaca politica portano tragica sanzione, additando i pericoli delle stolide resistenze alla coscienza e alla forza del popolo che ascende; proprio in queste condizioni, la pretesa che il Paese si commova e si sommova a rivolta per... l'oblio in che sono caduti i Domenico Oliva, e il gesto robespierriano, e la scena di smanie rivoluzionarie, e la declamazione ciprianesca a turbe... immaginarie, non sono il più comico e buffo spettacolo che si possa rappresentare..... dopo il *Robespierre?*

Forsechè i nostri buoni reazionari, veduto l'insuccesso del dramma, vogliono darsi alla farsa?

(e. m.)

DALLA CAPITALE

Non più dimissioni?

Dichiarazioni officiose — Una scorrettezza — Minaccia di coalizione reazionaria?

La *Tribuna* racconta che Giolitti, avuta notizia della lettera Bergamasco, e restandone impressionato, perchè conteneva un fatto concreto, incaricò un amico di parlarne a Rosano lunedì; il suicidio avvenne nella notte della domenica; quindi non vi fu nessuna intimazione da parte di Giolitti a Rosano.

Conferma poi che Giolitti ricevette la lettera di Bissolati contenente l'accusa contro Rosano, a cui la comunicò subito. Rosano gli disse di non conoscere Bergamasco, di avere scritto la memoria come avvocato, e non potersi rimproverare la sua onestà politica.

La *Tribuna* annuncia nelle sue «Ultime notizie» che Giolitti ha subordinato ogni sua decisione al giudizio del Re, e che a costo di qualsiasi sacrificio, compirà il suo dovere

(Cotesto artificio però — di farsi schermo della Corona per coprire la propria responsabilità — ci pare inaudito ed oltremodo scorretto N.d.R.)

***

L'officiosa *Italie* dice che il Ministero entrerà alla Camera in piena battaglia chiedendo l'appoggio « a tutte le forze costituzionali »; vale a dire, per chi ha buone orecchie, mettendosi alla testa di una coalizione moderatesca, di una riscossa reazionaria... attorno a quel povero Bandierone!!!

Senza commenti!

Ciò che ne dice l'"Avanti!"

L'*Avanti* dice che costituzionalmente la successione spetta ai radicali, a cui augura una maggiore energia che non abbiano avuta nel passato; se invece si volgesse al centro sonniniano non vi ha più da temere, dopo le dichiarazioni del *Giornale d'Italia* sulle idee liberali di Sonnino. *(Chi si contenta..... gode. Chi vivrà vedrà* N. d. R.)

A ogni modo, sbarazzato il terreno dalla questione morale, il paese potrà provvedere a problemi obbiettivi più urgenti.

Il "Fracassa" contro le dimissioni

Il *Capitan Fracassa* contrasta contro l'articolo di ieri della *Tribuna*, sconsigliando le dimissioni.

Dice che Giolitti, se deve cadere, deve cadere in aperto combattimento alla Camera, avvolto nella bandiera della libertà. *(Ma... chi è che combatte la libertà? forse l'Estrema che combatte l'immoralità?* — N. d. R.)

Oltre tutte le altre considerazioni — dice — che devono sconsigliare l'on. Giolitti nella sua prima decisione, è ovvio notare che sarebbe inopportunissima una crisi alla vigilia della partenza dei Reali per Londra.

L'idea delle dimissioni va passando

Il tono degli officiosi, come si vede, è mutato parecchio, da ieri. E ciò perchè evidentemente è mutato anche il pensiero di Giolitti.

« Un ministro che vide Giolitti prima che partisse per San Rossore — telegrafa il corrispondente del *Carlino* — mi disse che Giolitti gli dichiarò che non pensava veramente a dimettersi e che si recava a San Rossore per conferire col Re prima della sua partenza per Londra, per fargli gli auguri, ecc.; e che se avesse avuto intenzione di proporre al Re le sue dimissioni, avrebbe interrogato prima i suoi colleghi.

Giolitti dal Re

Si aspettano le decisioni

Roma 11 — L'on. Giolitti è partito per San Rossore, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Salice, salutato alla stazione dai ministri Rava e Tedesco, e da qualche altro intimo.

Prima di partire aveva conferito con Tittoni.

Si telegrafa che a San Rossore fu ricevuto dal Re sulla soglia della palazzina, affettuosamente.

Il colloquio fra il Re e Giolitti è durato oltre un'ora.

Rimase poi invitato a pranzo.

L'on. Giolitti è atteso qui di ritorno domattina.

Giolitti vuole le elezioni?

La *Sera* di Milano ha da Roma:

« Persona veramente devota a Giolitti, mi assicura ora che questi ha voluto conferire col Re sulla situazione *cercando di ottenere il decreto di scioglimento della Camera, che contrariamente a quanto era stato asserito, non aveva mai posseduto sinora.*

« L'on Giolitti — secondo il mio interlocutore — crede che sia veramente il momento di agire con fermezza.

« Difatti, iersera egli raccolse in casa sua i deputati amici, i quali in grande maggioranza lo consigliarono ad affrontare la battaglia ».

L'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Concessioni sulla durata dei riposi intermedi.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, accogliendo il parere del comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro, consente, in via eccezionale, che negli opifici industriali in genere la durata dei riposi intermedi sia ridotta di mezz'ora, a condizione che la durata di lavoro effettivo non superi le undici ore e che per tale riduzione vi sia pieno accordo fra gli operai ed i padroni

I regolamenti per gli operai.

L'art. 11 della legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli prescrive che i regolamenti interni di fabbrica debbano uniformarsi alle disposizioni della legge e relativo regolamento, il quale a sua volta, all'art. 18 dispone che i regolamenti dovranno essere presentati ai sindaci, in doppio esemplare, nel termine di sei mesi dall'entrata in vigore della legge, e quindi il 31 dicembre prossimo.

IL RIPOSO SETTIMANALE

Il voto dei giornalisti lombardi

L'Assemblea dell'*Associazione lombarda fra i giornalisti*, alla quasi unanimità riconfermando il proprio voto del maggio 1902 a favore della legge sul riposo settimanale (da adottarsi, come nella generalità delle industrie, anche per i giornali, in domenica) fece voti perchè il Parlamento tosto discuta e approvi il progetto formulato dalla Commissione, di cui fu relatore l'on. Cabrini.

Manifesta il desiderio che la legge esplicitamente consenta la vendita dei giornali nella mattinata della domenica, conformemente alle eccezioni contemplate dall'articolo quarto del disegno di legge.

Per la visita di Loubet a Roma

Convegno generale di Veterani e Reduci

Per la visita di Loubet a Roma — si annunzia — le Società dei Reduci e Veterani della capitale inviteranno i loro commilitoni di tutta Italia a trovarsi nella capitale in tale circostanza.

Si ha già l'assicurazione che le Società ferroviarie accorderanno speciali facilitazioni di viaggio ed organizzeranno treni appositi dai principali centri d'Italia.

Automobilisti, rendetevi utili!

Un corpo « Volontari automobilisti »

L'*Automobile Club* chiese al Governo l'appoggio per promuovere l'organizzazione di un corpo di volontari automobilisti, che in occasione delle grandi manovre, o maggiormente in tempo di guerra, potrebbero rendere preziosi servizi, siccome le ultime manovre nel Veneto lasciarono intravedere. Numerosi *sportmen* già diedero la loro adesione.

Interessi e cronache provinciali

Latisana, 11 — Cose del Comune. — Nella seduta del 26 ottobre decorso, il nostro Consiglio comunale era chiamato a pronunciarsi su questione di grande importanza. Ecco di che si tratta.

I signori Rossetti Ermanno e Tavani Virgilio, proprietari della zona di terreno compresa tra il viale alla stazione e la via dietro Chiesa, avendone incominciata la vendita a piccoli lotti perchè fosse agevolata agli operai la costruzione di case, domandavano che il Comune si facesse acquirente dell'area per la strada che si rendeva necessaria per mettere in comunicazione i nuovi fabbricati con la stazione ferroviaria e col centro del paese. La questione mentre per la sua gravità doveva formare oggetto di serii e maturi studi, passò come meteora e venne respinta.

E' riconosciuto che in Latisana difetta notevolmente l'area fabbricabile e che da ciò deriva l'agglomeramento in uno spazio ristrettissimo di numerose costruzioni con addossate stalle, porcili, letamai, latrine e con danno notevole della salute.

Nessuno ignora che per rimediare a tali inconvenienti riesce difficile uno sventramento in quei centri d'infezione, in causa delle condizioni topografiche del paese, mancandovi lo spazio perchè l'abitato è da ogni parte circoscritto o dal Tagliamento o da terreni posseduti da famiglie facoltose le quali di certo non acconsentirebbero a privarsene.

In presenza di ciò ci sembrava che la questione si dovesse esaminare con più calma e con maggiore larghezza di vedute. Limitarsi al freddo calcolo del tuo e del mio, ci si permetta la frase, è troppo pedestre, e sfugge da quei criteri di benessere generale cui dovrebbe ispirarsi sempre la rappresentanza di un paese come il nostro. Si dice che quei signori fecero la domanda semplicemente a scopo di lucro. Non è vero.

Non è vero, perchè, riconosciuta la esistenza degli inconvenienti di cui superiormente abbiamo fatto cenno, devesi encomiare la iniziativa di coloro che offrono i mezzi per ripararvi. Il grande industriale costruisce uno stabilimento e vi impiega un migliaio di operai: Lo spinge a ciò più di tutto, ne conveniamo, l'idea di investire lucrosamente i propri capitali; ma non vien meno per ciò il merito di lui. Sono mille famiglie che alla di lui iniziativa devono il benessere.

Ora nel caso nostro è indiscutibile il vantaggio che il paese ne risentirebbe e quindi non ci sembrò opportuna la rejezione della domanda. Forse si dirà che il modo con cui fu presentato il progetto non era il più opportuno. E su ciò siamo d'accordo.

Il presentare ad un'ente morale una proposta con un *aut aut* per la risposta non sarebbe stato consigliabile. Però è crediamo che in nessun caso si dovesse ritenere maggiormente utile ed accettabile la mozione del consigliere Morossi per la sospensiva. Si studi con una certa diligenza e con maggiore profondità di vedute la questione e ripresentata, siamo sicuri, che, sia pure con qualche modificazione, troverà migliore accoglienza.

Maniago, 11. (Alfio) — **Indecenze.** Credo che neppure a Maniago sia lecito vuotare i pozzi neri alle otto e mezzo di sera. Ieri notte invece, a detta ora questo fu fatto e se si considera che la poco pulita operazione veniva eseguita in casa di un appartenente alla Giunta resta poca speranza che il reclamo venga ascoltato

Nozze. Oggi si unirono col dolce nodo d'Imene il sig. Antonini Antonio detto Viola, cameriere del caffè Bortolussi e la signorina Angelina Olivetto. Auguri!

Tolmezzo, 11. — **Pel genetliaco del Re.** Ricorrendo oggi il genetliaco del Re, gli uffici pubblici e molte case private esposero la bandiera tricolore. In questa occasione si distribuirono nel palazzo municipale i premi agli alunni delle nostre scuole e della scuola mista del Comune. La distribuzione fu preceduta da un breve ma eloquente discorso dell'egregio nostro sindaco.

Di poi gli alunni furono condotti alle scuole, ove fu loro offerta una refezione. Nel pomeriggio ebbe luogo la festa degli alberi: tutti gli alunni accompagnati dai loro maestri e maestre nonchè dalle autorità, si recarono sui Rivoli Bianchi, verso Illegio, e in questa località piantarono diversi pini.

Caduto dal carro. Ieri sera giungeva in paese, ubriaco, il carradore Contardo. Fermatosi col carro davanti il negozio Candussio in via Mazzini, si arrampicò dalla parte laterale verso la strada, sul carro, per aiutare i facchini. Giunto sopra scivolò sulle casse di sapone e cadde a terra. Nessuno essendosi accorto della di lui caduta, il Contardo rimase steso a terra per qualche minuto finchè poi da un passante fu ravvisato e dai facchini trasportato a casa.

Morte di due bambine. Delle tre bambine che l'altro giorno Maria Zirutti dava alla luce, oggi rimase una sola: le altre due morirono.

Pordenone, 12 mattina — **Il genetliaco del re.** — *(Dafne)* La città era imbandierata. Gli uffici pubblici rimasero chiusi, solo negli stabilimenti e nei negozi si lavorava. Alla sera vi fu serata di gala al Sociale con la commedia *La duchessina*. Si ammirò qualche bella e diligentemente acconciata signora, qualche simpatico viso di signorina elegantemente vestita... e fra la viva luce a spese municipali tutto l'ambiente riusciva simpatico più del solito.

Un telegramma del sindaco al re. — In occasione della festa il Sindaco ha mandato al re questo telegramma:

Generale Ponzio Vaglia — Roma.

Dopo un nuovo anno di governo democratico esplicante pubbliche libertà Pordenone festante porge S. M. fausto giorno genetliaco auguri e omaggi.

Sindaco *Polese.*

Conferenza. — Il prof. Barazzuti delle nostre scuole tecniche tenne ieri una conferenza su Vittorio Emanuele III. Fu molto applaudito dal numerosi studenti e autorità intervenute.

Distribuzione dei premi. — Nel locale delle scuole venne, dopo la conferenza, la distribuzione dei premi agli alunni della scuola professionale della Società operaia e agli scolari delle R. Scuole Tecniche. Pronunciarono brevi parole il Direttore e il presidente la Società Operaia.

Un fatto assai triste conturbò la serenità della festa.

Il primo premiato della scuola di disegno fondata e diretta dalla Società Operaia venne a mancare ai vivi questa mattina, giorno per lui, poverino! felicissimo, chissà con quanto desiderio aspettato

Il sig. Asquini disse poche parole del defunto, raccomandando ai compagni di accompagnare la salma fino all'ultima dimora. Ai genitori superstiti le nostre condoglianze.

Decesso — E' morta la madre del sig. Antonio Croato. Fu donna di mite carattere e di bontà eccezionale. Tutti i giovani ricordano le cure che avea per loro quando frequentavano il giardino d'infanzia Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Liquidazione. — In via Cavallotti s'è aperta una liquidazione di stoffe. Il buon mercato veramente eccezionale ha attirato una quantità straordinaria di acquirenti, specie operai. I nostri negoziati si lagnano di questa concorrenza spietata.

Sono, del resto, anche questi, incerti della professione. Agli agricoltori spetta... la grandine, i commercianti come grandine hanno la rovina dei loro ex concorrenti. E' un male necessario. Abbiano però pazienza!

Cividale, 11 — **S. Martino** — Giornata splendida. Concorso relativamente grande, stante il prossimo mercato di sabato, che si prevede interessante. I baracconi le feste da ballo e gli esercenti tutti fecero affaroni. Per quanto ci consta, nessuno disordine, nessun arresto.. ma molte sbornie.

Concerto — Sabato sera, nella sala del «Friuli» avrà luogo un grande concerto sostenuto dal chiarissimo prof. dell'Istituto Marcello di Venezia Chiarda Francesco. L'esito è assicurato.

Moggio Udinese, 11 — XI novembre. *(Effe)* — Oggi, genetliaco di S. M. il Re, venne cantato un Te Deum nella Chiesa Abbaziale, al quale intervennero tutte le Autorità Finita la funzione alla presenza sempre di dette Autorità, venne fatta la distribuzione dei premi sotto l'atrio municipale a quegli scolari che si distinsero per profitto e condotta durante il cessato anno scolastico. Non mancò certamente il discorsetto d'occasione da parte del Sindaco cav. Franz.

NOTERELLE A VOLO.

Morale cattolica.

Giulio Michelet, lo storico poeta che con l'intuizione veniente a lui dal cuore grande e generoso penetrò più addentro nel passato e lo fece rivivere vero e umano, più che non tutte le ricerche aride inspirate dall'esclusivismo tedesco del Mommsen, intorno a cui si sbizzarrisce oggi in sapientissimi articoli la fantasia di tutti coloro che non l'hanno mai letto, scrisse un giorno un mirabile libro: *Il prete, la donna e la famiglia;* in cui denunciò, con parola ardente di santa indignazione, tutti i mali, tutte le nequizie, tutte le turpitudini che l'influenza del prete cattolico produce per mezzo della donna, alla cui conquista mira sopra ogni cosa, nella famiglia dei popoli latini.

Il libro del grande e buono autore dell'*Uccello* e dell'*Insetto*, produsse allora impressione grande, commosse la Chiesa, che vedendosi denudata nelle sue vergogne più sozze, lo attaccò con i suoi fulmini medioevali, scomunica maggiore e Indice, e fu per lungo tempo un libro che i preti temettero e combatterono con furore.

Poi, il tempo procedendo vertiginoso e portando con sè altri problemi e altre lotte, il libro fulminatore fu dimenticato e i suoi nemici si guardarono bene, citandolo, di farne rivivere le magnifiche ire propagatrici di Verità.

* *

A quest'opera d'un civismo così grande, si pensa leggendo un opuscolo scritto da un gesuita — il reverendo Luigi Ortiz — un fanatico di prim'ordine, che il Governo spagnuolo, ed è tutto dire, fu persin costretto a far arrestare per una predica incendiaria da lui fatta in occasione d'un pellegrinaggio.

In questo opuscolo che ha per titolo: *Grande apostolato delle signore — I cattolici alle elezioni*, il reverendo gesuita dice, fra l'altro, alle sue devote lettrici:

« Ammonite i vostri mariti che è giunta alfine l'ora di schermire con l'acciaio di cui la Giustizia e la Fede hanno armata la nostra mano. E dite loro che, come già alla santa pulzella d'Orleans, il Sacro Cuore di Gesù ha fatto comprendere a voi pure come dietro l'altare vi sia una spada, che avete l'obbligo sacro d'impugnare in difesa della Fede e della società.

« E perchè non dovrei consigliarvi ciò che un monsignor vescovo consigliava poco tempo addietro al suo gregge? Innanzi al tremendo pericolo che sarebbe per noi l'esser sconfitti nelle prossime elezioni, non esito dunque a dirvi: sacrificate tutto; *anche il denaro destinato alle elemosine*, pur di riuscire a procacciarsi l'anelata vittoria; chè, d'altra parte, le elezioni cattoliche sono un'opera di carità, per eccellenza. Tutto, date per le elezioni!... »

Tutto, capite? E' questo il consiglio che un prete dà alle donne! E i poveri, e quelli che han fame e freddo? Crepino pure, purchè riescano i candidati sanfedisti, purchè il potere agognato sulle anime e sui corpi, sugli averi e sulla produzione delle braccia e del cervello, rimanga nelle loro mani adunche e grifagne!

* *

Fortunatamente, nel tempo stesso, tutto va innanzi nelle vie larghe e soleggiate del progresso e del miglioramento umano.

Essi, gli uomini tetri di ieri, malgrado tutte le loro violenze e tutta la loro resistenza disperata, scompariranno, e resterà l'uomo di domani, libero da ogni menzogna, d'ogni superstizione, forte della fede nella fratellanza umana!

Gonfiaturette senza sugo.

Con grossi titoli paurosi: « *L'Austria denuncia la Triplice — Guerra all'Italia* », e con la qualifica di « sensazionale » alcuni giornali riportano una pretesa intervista di non si sa chi con... non si sa chi, a Vienna, segnata alla *Stampa* di Torino.

Vi si parla dei terribili consigli passati per la mente ai consiglieri di Francesco Giuseppe, contro l'Italia qualche mese fa, e si conclude:

« Del resto tutta questa è acqua passata. Sono molto lieto di dirvi che ora i rapporti fra l'Austria e l'Italia sono eccellenti. Il barone Pasetti manda rapporti molto rassicuranti ed esprime la fiducia di poter contribuire a rannodare vincoli di cordiale amicizia con l'Italia ».

E allora? a quando la... dichiarazione di guerra?

Lo Spigolatore.

Le condizioni dei maestri

Gli *impiegati postali e telegrafici* hanno uno stipendio *iniziale* di 1,200 lire, aumenti periodici di lire 300 e 500, e possono raggiungere, anche se mediocri, dopo 35 anni 3,300 lire di stipendio, come i professori di liceo.

I *ferrovieri* entrano in servizio con 1,200 lire ed hanno diritti di indennità di trasferte, sovente di alloggio, e aumenti *quinquennali*. Gli *uscieri* delle prefetture, delle intendenze, del genio, sono assunti con un minimo di 800 e 900 lire e vanno a 1,000 e 1,100 lire annue.

Le *guardie di questura* guadagnano un minimo di lire 1000 all'anno. Un *tipografo operaio*, in città, guadagna in media 4.32 al dì; un *meccanico* 4; uno *scalpellino* 4 50; un *muratore* 3.20; un *decoratore* 6.60; uno *stuccatore*, un *elettricista*, un *selciatore* lire 4.

I maestri in Italia sono la bellezza di 53,000. Di essi, *appena 7,000* hanno uno stipendio che raggiunge o che supera le lire 1,000 (e sono i maestri urbani); ben *43 000* hanno stipendi inferiori a lire 1,000; e precisamente di lire 900, 720, 700, 680, 640, 600, 560, pari a quotidiane lire 2 26, 2,14, 1,94, 1,89, 1,81, 1,70, 1,60, 1,48, al netto di ricchezza mobile e di monte pensioni !! e oltre *3,000* (i maestri e le maestre delle scuole non classificate) hanno *stipendi impalpabili* di lire 300, 200 e perfino 100 lire!!

IL "FRIULI,, GRATIS

da oggi al 31 dicembre

a chi s'impegna subito per l'abbonamento a tutto il 1904.

Stiamo preparando, e pubblicheremo a giorni, il programma di abbonamento.

Fin d'ora possiamo assicurare che *ogni abbonato* avrà

un dono di valore

(oggetto di grande uso per tutti)

UN ALMANACCO ILLUSTRATO

(edizione di lusso)

Inoltre gli abbonati concorreranno a

RICCHI PREMI

che stiamo combinando con primarie Ditte.

NELL'IRREDENTA

L'alleanza italo-croata.

Telegrafano da Zara che l'alleanza tra croati, serbi e italiani contro la germanizzazione della Dalmazia è ormai un fatto compiuto.

I capi del partito croato e serbo tennero pubbliche conferenze inneggiando all'alleanza e rilevando la necessità per gli slavi di coltivare la lingua italiana.

Questo atto di sfiducia di tutti i partiti al governatore Handel, ha reso la sua posizione insostenibile.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211**. *Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 13 alle 16).*

Per il genetliaco del Re

Scambio di telegrammi

Il Sindaco di Udine in occasione del genetliaco di S. M. il Re spedì il seguente telegramma, di cui facemmo ieri cenno:

Udine 10 novembre 1903.

A Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia — Roma.

Cittadinanza Udinese felicitando fausto Natalizio Vostra Augusta Maestà, rievoca commossa memoranda giornata 27 agosto p. p.; e nel pensiero moderno che vi ispira, e nell'azione illuminata e civile che lo seconda, riafferma reverente l'omaggio, e la fede. Sindaco: *Michele Perissini.*

e si ebbe in risposta il seguente:

Roma 11 novembre 1903.

Al sig. Sindaco — Udine.

Augusto Sovrano ha accolto con particolare benevolenza il sollecito omaggio di cui Ella era interprete, associato al graditissimo ricordo della visita reale dello scorso agosto. Sua Maestà manda cordiali ringraziamenti a Lei ed alla cittadinanza che nobilmente confermava la sua provata affettuosa devozione.

Il Ministro: *E. Ponzio Vaglia.*

Il problema dell'illuminazione

Municipalizzazione.... « là dove.... »

Nella seduta della Camera dei Deputati tenutasi nel 26 Novembre 1902, l'on. Riccardo Luzzatto così esprimeva la propria opinione circa la Municipalizzazione dei pubblici servizi:

« **Là dove la libera concorrenza non è possibile,** *là dove* **è necessario un monopolio**; riesce evidente che il monopolio non può essere di un privato; poichè se il monopolio è necessario per condizioni speciali, esso deve essere a beneficio della collettività.

« Mi sembra che questa sia un'affermazione alla quale nulla di serio si possa opporre nè in linea di principio, nè, ciò che più importa, sul terreno pratico. »

Riccardo Luzzatto.

Coloro che credono di poter riferire queste giustissime ed esatte affermazioni dell'onorevole amico nostro al caso della luce elettrica per Udine, devono dunque dimostrare:

1.o che *non è possibile la libera concorrenza* a Udine, per mancanza di forze idrauliche ad altro;

2.o che non esiste *la legge che vuole e tutela* **ogni libera concorrenza in fatto di luce elettrica proibendo il monopolio;**

3.o che, dunque, *a Udine e in questo caso,* **è necessario e possibile** *il monopolio* della luce elettrica.

Aspettiamo la risposta.... senza premura.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI UDINE

Bollettino di benef. mese di ottobre 1903:

a) Sussidi a domicilio in contanti:

da L. 3 a 5	n. 538	per L.	2250.20
da L. 6 a 10	n. 174	per »	1244.—
da L. 11 a 20	n. 8	per »	108.—
da L. 21 a 40	n. 2	per »	65.—
Sussidi	n. 722	per L.	3667.20
b) Sussidi straord.	n. 30	»	264.10
c) dozzinanti d'ambo i sessi presso tenutari	n. 27	per »	232.70
Totale sussidi in settembre	n. 779	L.	4164.—
Riporto dei mesi precedenti		»	40520.48
In complesso		L.	44684.48

Società Dante Alighieri

La Famiglia Marcovich, nell'anniversario della morte del suo Capo, cav. Giovanni Marcovich, offerse lire 25 alla Dante Alighieri.

La Presidenza ringrazia.

Per la municipalizzazione del pane

Proposte di massima all'on. Giunta

(Cont. e fine vedi giornale di ieri)

Il modo dello spaccio

Non è assolutamente da proporre l'istituzione diretta da parte del Municipio di spacci proprii. Questo sistema importerebbe delle gravi e indeterminate spese con danno anche del necessario frazionamento del servizio di distribuzione. Non è quindi alcun dubbio che il Comune dovrebbe cedere ai privati la rivendita con un diritto abbastanza rimuneratore per permettere il più minuto frazionamento. Così per esempio il forno municipale potrebbe vendere il pane di I e di II qualità ai rivenditori a cent. 36 e 34 al kg, con l'obbligo a tutti di rivenderlo ai privati a cent. 38 e 36 rispettivamente. I rivenditori avrebbero così un utile di 5.5 % sulla spesa, sufficientissimo a mantenere e a incoraggiare questa piccola industria intermediaria.

In questo modo il servizio sarebbe rapido, sicuro, semplice. Ed i consumatori non avrebbero da contrapporre nessun svantaggio, alla grande, incontestabile convenienza della municipalizzazione, che farebbe loro risparmiare, oggi in cui il pane di I qualità si paga in media 45 cent., il 16 % sul prezzo dell'alimento più necessario e più generale.

III.

Il lato politico della municipalizzazione - Conclusione.

Trattando sin'ora con qualche ampiezza dal lato economico della municipalizzazione, noi non abbiamo voluto escludere che si colleghi ad essa una non lieve questione di carattere politico. Ed ora, prima di concludere, dobbiamo a questo accennare.

E' una condizione essenziale della grande produzione municipale uno sfruttamento razionale di perfetto macchinario, che diminuirà la quantità di lavoro necessaria. Quindi dalla municipalizzazione risulterà un minor impiego di operai. E' necessario affermare esplicitamente e fortemente questa condizione, che è essenziale. Senza una diminuzione di mano d'opera l'impresa comunale non potrà sorgere stabilmente. E' questa la base tecnica più sicura per la possibilità di essa. Non basterà l'eliminazione dell'elemento *profitto*, che nelle piccole imprese potrà ridursi al minimo. Non basterà la diminuzione delle spese generali che sarà largamente compensata dall'aumento delle spese d'amministrazione e di direzione tecnica. Sarà necessaria assolutamente la diminuzione degli operai, i quali tuttavia dovranno percepire un salario maggiore dell'attuale con condizioni molto migliori di lavoro. Quindi per una parte di essi, per i migliori, ci sarà notevole miglioramento; per un'altra ci sarà la disoccupazione. Per gli operai disoccupati si potrà loro favorire le rivendite del pane; più devesi notare che i consumatori giornalmente aumenteranno, perchè anche chi oggi fa uso di altri alimenti, dovrà riconoscere che il pane, che è il più nutriente e igienico, costerà quasi lo stesso; e da qui un maggior impiego di operai.

E' leale e prudente mettere in chiaro questo fatto, non ostante possa influire sfavorevolmente sull'entusiasmo generale degli attuali lavoranti fornai per l'assunzione municipale del servizio.

D'altra parte per la classe dei padroni — che o presto o tardi sarebbe condannata a sparire dinnanzi alla concorrenza irresistibile dell'impresa pubblica — il danno sarà minore, sia per il numero minore dei componenti, sia per il fatto che gran parte di essi sono ormai in possesso d'un capitale che potranno rivolgere ad altri profitti, senza contare la possibilità e la probabilità che gli attuali proprietari hanno di diventare rivenditori del pane comunale.

Noi però, senza dissimularci l'entità di questo inconveniente, non perdiamo di vista quello che è il nostro primo, il nostro unico dovere: procurare il bene generale dei cittadini che rappresentiamo.

Il progresso sociale non si attua come un idillio continuo. Siamo ben lontani dal tempo in cui si credeva alle *armonie economiche.*

Nella vita ci sono dei vinti ed è male, ma è inevitabile. Però è sempre vero che un risparmio di fatica umana nella produzione d'un bene, è un guadagno netto di tutta la società, quantunque crei degli spostamenti, delle crisi, dei dolori. Noi abbiamo l'obbligo di chiarire quello che è utile e grande ut le di tutti, e di volerlo, anche quando significherà danno di pochissimi. E' inutile d'altronde illuderci: o il Comune dà un notevole vantaggio economico ai consumatori; e la sua impresa sorgerà viva e vitale; o, non ne dà alcuno, o scarsi, o incerti, ed allora la sua impresa vivrà tisicamente e d'una brevissima e calamitosa vita. In quest'ultimo caso noi dobbiamo ragionevolmente impedire che nasca.

Perciò noi pur domandando al Comune che pensi a render meno acuta la sicura per quanto limitata crisi del lavoro che potrà sorgere dalla municipalizzazione, siamo tranquilli proponendola di fare opera largamente benefica, democratica, civile.

* *

E concludiamo:

L'istituzione di forni normali da parte del Comune nostro offre questi vantaggi:

I — Diminuzione del 15 0[0 del prezzo del pane in tempi normali.

II. — In tempi di crisi granaria mantiene i prezzi nei limiti strettamente voluti dai prezzi del grano, ed elimina un iniquo arricchimento di pochi sulla miseria di molti.

III. — Dà sempre un prezioso affidamento di continuità, di moralità e di onestà di produzione, sia nel peso, sia nella qualità; sottraendo un'industria così importante a tutte le vicissitudini che essa può attraversare in mano dei privati.

Complessivamente notevolissimi benefici economici, morali, igienici.

Dalla fondata presunzione di tali benefici, la nostra proposta.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Le elezioni

Le elezioni per la nomina della *Commissione esecutiva* si faranno domenica 22 novembre corr.

In ogni sezione elettorale vi saranno due urne, una per i consiglieri *effettivi*, l'altra per i *supplenti.*

Le urne rimarranno aperte dalle ore 9 alle 16.

Gli aderenti di Udine e dintorni, inscritti nelle liste elettorali o direttamente od a mezzo delle loro sezioni voteranno, a norma dell'art. 17 del Regolamento, nei locali della Camera del Lavoro in Castello, e l'Ufficio Centrale, giusta l'art. 23 del Regolamento stesso, dovrà sorvegliare la costituzione del seggio.

Ogni sezione dovrà disporre perchè i propri aderenti o le sottosezioni sparse per la provincia, sieno messi in grado di esercitare il diritto di voto, rispettando le norme del Regolamento Camerale.

Udine, 12 novembre 1903.

L'Ufficio Centrale.

Il capitano Giuseppe Mastrapasqua è partito per Trani — sua patria — stamane coll'accelerato delle 8.20.

Il colonnello cav. Bona — comandante del 14° fanteria — ora di stanza a Padova, venne ieri nominato commendatore della Corona d'Italia.

---

211 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

Appena si indovinava lo sfregamento della mani e dei piedi appoggiantisi alle sporgenze del muro.

Jeanne volle gridare ma la paura l'aveva presa alla gola e la strozzava. Non ne uscì alcun suono.

Il busto seguì la testa e si disegnò intero al disopra del davanzale.

Poi un'altra testa si mostrò a fianco della prima.

— E' oscuro come in un forno — disse una voce cupa.

— Buon affare — rispose l'altro.

— Nessuno?

— Nessuno.

— Entriamo.

Erano i nostri due amici Castore e Polluce, Damone e Pitia, Baluche e Caienna.

Non avevano fatto fortuna.

Dopo il fiasco, di via della Rivolta nulla andava loro a seconda.

Il volto del bello Totore era stato odiosamente sfregiato con un colpo di bastone; l'occhio sinistro pesto in modo persistente aveva perduto le sue qualità fascinatrici ed il vincitore delle barriere era privato d'una parte notevole dei suoi vantaggi sul bel sesso.

Il suo camerata era semplicemente schifoso.

I due compagni osavano appena mostrarsi.

Erano diventati di temperamento selvaggio, come quei sorci di fogna che gironzano lungo i marciapiedi ed al menomo rumore si precipitano nel primo foro capitato.

Dopo aver manovrato finora abbastanza abilmente per sfuggire alla giustizia, pur rapinando e vivendo di soverchierie e di furti, erano colti alla loro volta.

Dunque si nascondevano, e se qualcuno li fissava con troppa attenzione; pensavano subito ad alzare i tacchi.

Vedevano la polizia dovunque; le mani più inoffensive parevano loro pronte ad afferrarli per il bavero.

E la loro situazione si faceva sempre più tesa, mano mano che le loro finanze scendevano a marea bassa.

Baluche aveva scritto un'ultima volta a Cesarina, ma in un brutto momento.

La bella ragazza mise venti franchi in una busta accompagnandoli d'una parola di risposta, desolante: « Inutile scrivermi di nuovo. Parto per un viaggio e non voglio udir parlare di te », e un epiteto che noi sopprimiamo.

Ed i due soci cominciavano a patire la fame. La fame caccia i lupi dal bosco.

Il momento psicologico era arrivato per Caienna e Baluche. Giuocavano la loro ultima carta.

Baluche era essenzialmente vigliacco e debole. Non era coraggioso che con le donne. Ma in cambio Caienna non mancava di testa.

Per più di quindici giorni aveva ronzato nei quartieri eccentrici, in cerca di un affare. Il castello dei Tigli l'attraeva.

Lo straniero a cui apparteneva godeva fama nel quartiere di essere molto ricco.

Caienna raccolse delle frasi. Seppe che il padrone era partito e credette che la casa fosse deserta. Il locale era isolato. Non v'erano cani di guardia.

Si poteva tentare l'avventura e frugare l'immobile.

Avevano scalato le mura del parco, erano sgusciati come sciacalli sotto gli alberi, a traverso i cespugli del giardino, s'erano arrampicati sulle mura come i reitri del tempo antico quando tentavano di impadronirsi d'una città per sorpresa.

Qui bisogna spiegare in due parole la situazione della camera dove accadeva questa scena.

Il letto della fanciulla, un letto bianco imbottito di seta azzurra chiarissima, era appoggiato al muro e fiancheggiava la finestra aperta.

Una tenda di seta simile a quella del letto vi si protendeva al disopra, quasi alla metà, mentre d'ambo i lati un largo spazio vuoto era coperto di un fitto tappeto.

Due usci si aprivano a destra e a manca, uno metteva nella camera della governante, e l'altro in un ampio gabinetto di toletta.

Tutti due erano guerniti di tende di seta; soltanto quello della governante era chiuso.

Nessun lume, neppure quello d'una piccola lampada notturna illuminava la camera.

Chi erano quegli uomini a cavalcioni del davanzale della finestra? Certamente, malfattori.

In un salto, se ella gridava, potevano slanciarsi su di lei e vibrarle un colpo di coltello, salvo a fuggir poi riprendendo la via per la quale erano venuti.

Intanto i due briganti fecero un mezzo giro e saltarono nella camera.

Erano nella piazza.

I loro passi si attutivano sul soffice tappeto.

Tutto gli aveva favoriti: la finestra aperta, il silenzio della casa, l'assenza del dottore.

— Eh! — esclamò Caienna — non poteva andare più liscia... Pauroso! Quando si ha fame, e non c'è da mangiare, si fa come la volpe, si caccia.

Aspirò e soggiunse:

— Che buon odore! C'è profumo di violetta nella casa. Qui ci abita un nababbo.

Il fondo della camera era immerso in una oscurità completa.

(Continua)

Echi dell' Esposizione Regionale

Le ultime premiazioni

(Seguito e fine).

(Divisione I. — Sezione III. — Classe I)

Grandi vivai, viti e gelsi

Concorso regionale

Diploma d'onore e medaglia d'argento del Circolo Agricolo di Palmanova: on. Freschi di Ramuscello.

Diploma di medaglia d'oro e medaglia d'argento del Circolo agricolo di Palmanova: Lorenzon Fortunato di Fagagna.

Diploma di medaglia d'oro: Revedin co. Riccardo di Oderzo, Asti A e C.e di Portogruaro, Foligno — Agenzia di Portogruaro, Galvagna bar. G. di Oderzo.

Diploma di medaglia d'argento dorato: Obit lo Antonio di Gradisca di Spilimbergo.

Diploma di medaglia d'argento: Cozzi Francesco di Marizza di Varmo.

(Divisione I. — Sezione 3. - Classe II).

Vigneti specializzati

Concorso regionale

Diploma di medaglia d'oro: Corinaldi co. F.lli di Torre di Zuino, on Freschi di Ramuscello e Morelli de Rossi Giuseppe di Manzinello.

Diploma di medaglia d'oro e medaglia d'argento del Comizio agrario di Conegliano: avv. Antonio Casellati di Adria.

Diploma di medaglia d'argento dorato: Ospitale civile di Treviso e nob. F.lli Quirini di Pasiano di Pordenone.

(Divisione I. — Sezione 3. Classe II a),

Viti americane *(Concorso regionale)*

Diploma di medaglia d'oro: Corinaldi co. F.lli di Torre di Zuino e Morelli de Rossi Giuseppe di Manzinello.

Diploma di medaglia d'argento dorato: Mutti Ferdinando di Bonavigo.

(Divisione I. — Sezione III. - Classe III. b.)

Frutteti

Concorso regionale

Diploma di medaglia d'oro: avv. Antonio Casellati di Adria.

(Divisione I — Sezione IV - Classe I a)

Case coloniche (Progetti)

Concorso regionale

Diploma di medaglia d'oro: Benetti A. e Novello O. di Oderzo.

Diploma di medaglia d'argento: Favaro Noè di Mirano Veneto.

(Divisione I. — Sezione IV - Classe I b).

Case coloniche (costruite).

Concorso regionale.

Diploma di medaglia d'oro: Revedin co. Riccardo di Oderzo, Strolli Francesco di Camino di Codroipo, F.lli Peressini — Azienda di Cimetto di Conegliano, Corinaldi co. F.lli di Torre di Zuino, Foligno — Agenzia di Portogruaro, co. Quirini F.lli di Portogruaro e Ospitale civile di Treviso.

Diploma di medaglia d'argento: Radicula Carlo di Preganziol per l'azienda Sforza e Favaro Noè di Mirano Veneto.

(Div. I — Sezione IV — Classe II.)

Fabbricati rurali specializzati

Concorso regionale

Diploma di medaglia d'oro e medaglia d'argento dell'Associazione agraria friulana: Ospitale civile di Treviso.

Diploma di medaglia d'oro e medaglia d'argento del Municipio di Cividale: Beltrame Luigi di Caminetto di Buttrio.

Diploma di medaglia d'argento dorato: avv. Antonio Casellati di Adria, co. F.lli Corinaldi di Torre di Zuino, Mangilli marchese Massimo di Flumignano, Gaspari cav. Giorgio di Latisana e Pecile, Azienda di S. Giorgio alla Richinvelda.

Diploma di medaglia d'argento: Del Mestre Lino di Trivignano, Nardone Ferdinando di Fagagna e Zanier Amedeo di Rigolato.

(Divisione II — Sezione I — Classe I.)

Prodotti del suolo — Sementi

Concorso regionale

Diploma di medaglia d'oro e medaglia d'argento del Circolo agrario di Latisana: Gaspari dott. Sebastiano di Cologna Veneta.

Diploma di medaglia d'oro: Baldisseritto Enrico di Cologna Veneta, R. Scuola pratica di Agricoltura di Pozzuolo, Zuzzi cav. Francesco di S. Michele al Tagliamento e Gaspari Clemente di Cologna Veneta.

Diploma di medaglia d'argento dorato: Dea. Piccini cav. Francesco di Cologna Veneta, Pecile, Azienda di San Giorgio della Richinvelda, Moretto cav. Luigi di Zerzan di Piave, Comizio Agrario di Lonigo, Canton Eugenio di Bonavigo e Corinaldi co. F.lli di Torre di Zuino.

Diploma di medaglia d'argento: Foligno Azienda di Portogruaro, Milocco Giuseppe di Godia, Popesso Giuseppe di Cologna Veneta e Fabris Americo di Turrida di Sevegliano.

Diploma di benemerenza: R. Istituto Tecnico di Udine del podere di S. Osualdo e la R. Stazione Agraria di Modena.

(Divisione II — Sezione II — Classe I)

Prodotti freschi del suolo (Piante granifere, tessili, industriali)

Concorso regionale

Diploma di medaglia d'oro: Mutti Ferdinando di Bonavigo.

Diploma di medaglia d'argento dorato: Gaspari cav. Giorgio di Latisana.

Diploma di medaglia d'argento: Milocco Giuseppe di Godia.

(Divisione II — Sezione II — Classe II)

Prodotti freschi del suolo (Piante foraggere, secche o conservate in qualsiasi modo).

Concorso regionale

Diploma di medaglia d'argento dorato: Gaspari cav. Giorgio di Latisana.

Per un ricordo marmoreo

a Gabriele Pecile

Ecco il testo della circolare diramata dal Comitato:

Egregio Signore,

Si compirà presto un anno dal giorno in cui, vivamente compianto, si spegneva nella sua villa di Fagagna l'illustre **Senatore Gabriele Luigi Pecile** lasciando il più caro ricordo di sè per virtù civili e per benemerenze altissime verso la patria ed il Suo Friuli in particolare.

Fra molti cittadini e le non poche istituzioni che Lo ebbero a capo od alle quali era ascritto, sorse spontaneo il desiderio, egregiamente interpretato nell'elogio che di Lui pronunciò l'on. Girardini, di erigerGli qui nella nostra Udine un ricordo. E tale onoranza ben s'addice al fervente promotore dell'agricoltura, all'apostolo della educazione fisica, al fondatore dei Giardini d'infanzia, allo strenuo propugnatore della istruzione, all'iniziatore ed ispiratore di tutto che potesse giovare al progresso civile ed economico del suo paese.

A tradurre in atto il nobilissimo e pietoso disegno si è costituito un Comitato d'onore ed anche un Comitato esecutivo il quale, composto di persone appartenenti a quelli istituti che più ebbero giovamento dall'opera del compianto Uomo, si rivolge a tutti gli estimatori di Lui per promuovere la sottoscrizione delle offerte all'accennato scopo.

E poichè il nome del senatore Pecile rimarrà senza dubbio congiunto principalmente alle Scuole ed istituzioni di carattere popolare che furono sempre oggetto prediletto delle sue cure, così il Comitato, fidente nella loro cooperazione, sarà ben lieto di accogliere anche le più modeste oblazioni.

Confida ancora il Comitato che il suo appello troverà eco nell'animo della S. V. Ill. a cui protesta i sensi del proprio ossequio.

Le offerte si ricevono anche all'Associazione Agraria Friulana.

Cav. Giacomo Baldissera di Pordenone L. 5, — dott. Luigi Braida L. 5.

Il trattenimento di ieri sera al Teatro Minerva

L'annunciato trattenimento dell'Istituto Filodrammatico «T. Ciconi» ebbe luogo ieri sera con straordinario concorso, di soci ed invitati. All'inizio della serata, presenti diverse autorità cittadine, venne suonata la marcia reale.

Il difficile dramma *Di notte*, di S. Lopez, ebbe accuratissima esecuzione da parte dei bravi dilettanti. Il pubblico applaudì meritamente una vecchia conoscenza ed una nuova: il sig. Castagnoli e la signorina Broili, che seppero da veri artisti sostenere le rispettive e difficili parti. Ottimamente i sigg. Toso, Zardini, Signoretti; benissimo la signorina Jacob, la signora Signoretti ed i sigg. Galanda e Fanna; discretamente il Tomada ed il Contardo.

Chiuse il trattenimento l'immancabile festino al quale ben volentieri parteciparono numerose coppie di vispe ed eleganti signorine e gentili giovinotti.

Per festeggiare S. Martino moltissimi furono ieri i cittadini che — approfittando della splendida giornata — si recarono alla fiera di Latisana o alla sagra di Cividale o nelle vicine borgate.

Son così prossime le tristi giornate invernali che, potendolo, lasciarsi sfuggire queste magnifiche giornate è veramente d'averne poi rimorso!

Alle 4, al concerto della banda del 79° assisteva poco pubblico, di più ne presenziava invece al non previsto e gustato concerto serale della musica del 24° «Vicenza» cavalleria, che dovette bissare ben tre volte la patriottica marcia finale, riepilogante i migliori nostri inni.

A ciascuno il suo. Il relatore sulla situazione finanziaria della Congregazione di carità, nella seduta dell'altra sera, fu il signor Giuseppe Conti — che ne tiene il referato delle finanze con zelo e competenza — e non Luigi, come fu erroneamente ieri stampato.

All'Ospedale militare è morto stanotte per meningite il caporale Pietro Tozzi di Teramo.

Camera di Commercio ed arti della provincia di Udine.

Magazzini generali delle sete, bozzoli, cascami ed affini ed altre materie annessi allo stabilimento di stagionatura ed assaggio delle sete.

Movimento di magazzino verificatosi nel mese di ottobre 1903

QUALITÀ della merce	Esistenza al 30 settembre Colli	Esistenza al 30 settembre Chilogr.	Entrata nel mese di ottobre Colli	Entrata nel mese di ottobre Chilogr.	Uscita nel mese di ottobre Colli	Uscita nel mese di ottobre Chilogr.	Situazione al 31 ottobre Colli	Situazione al 31 ottobre Chilogr.
SETE								
Nostrane	15	1405.74	2	295.43	—	—	17	1701.17
Estere	—	—	—	—	—	—	—	—
Doppio greggio	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	15	1405.74	2	295.43	—	—	17	1701.17
BOZZOLI								
Nostrani	—	—	13	643.—	—	—	13	643.—
Esteri	74	4864.40	263	9778.80	—	—	337	14643.20
Totali	74	4864.40	276	10421.80	—	—	350	15286.20
Strusa	—	—	—	—	—	—	—	—
Cascami	—	—	—	—	—	—	—	—
Totali	89	6380.14	278	10627.23	—	—	367	16987.37

Museo Cattaneo visibile tutti i giorni in piazza Umberto I°.

Divertimento morale e istruttivo.

R. Scuola pratica d'Agricoltura in Pozzuolo del Friuli.

Elenco degli alunni ammessi in seguito a concorso nelle varie categorie.

Gratuiti: Bianchi Luigi di Andrea, di S. Daniele del Friuli. Lorenzutti Virgilio di Luigi, di Pradamano.

Semi-gratuiti: Chizzola Giovanni di Lodovico, di Chizzola (Verona). Brovedani Vincenzo di Natale, di Villa Santina. Trovò Antonio di Marco, di Spresiano (Treviso).

Paganti (ordinari): Fancello Bernardino di Pietro, di S. Vito al Tagliamento. Rizzi Antonio di Giuseppe, di Cividale, Becia Gio. Batta di Antonio, di S. Pietro al Natisone. Pascotti Gaspare di Pietro, di Azzano X. Allatere Filippo di Pietro, di S. Daniele.

Paganti (soprannumerari): Minini Pietro fu Francesco, di Pisa. Petronio Ilio di Giorgio, di Cividale. Cipriani Bellarmino di Luigi, di Sacile. Baltiana Augusto di Antonio, di Sacile. Rotter Antonio di Giovanni, di Latisana.

Praticanti: Pagani Valentino fu Giovanni, di Lestizza, Scagliarini Amato di Ivo, di Bicinicco.

Corso invernale: Gaio Graziano di Giovanni, di Ronchi di Monfalcone (Imp. d'Austria) Galuzzo Angelo di Nicolò, di Pozzuolo, Della Vedova Diodato fu Antonio, di Pozzuolo, Pozzo Evangelista fu Angelo, di Pozzuolo, Di Giusto Giuseppe di Luigi, di Mortegliano, Iaiza Giuseppe di Luigi, di Pozzuolo, Duca Leonardo di Angelo, di Pozzuolo, Pasini Ferdinando fu Antonio, di Breda di Piave (Treviso), Burello Luigi fu Giuseppe, di Pozzuolo, Nardone Tranquillo di Giacomo di Terrenzano, Della Vedova Amanzio fu Antonio, di Pozzuolo, Duca Antonio di Luigi, di Pozzuolo, Tassile Giuseppe di Francesco, di Pozzuolo, Fabro Gio. Batt. di Lorenzo, di Colloredo di Montalbano, Di Marco Bernardino di Pietro, di Dignano, Talotti Albino di Lorenzo, di Pasian Schiavonesco.

I nominati andranno alla Scuola Lunedì 16 corrente. La presente serve di partecipazione anche a quei concorrenti che non furono ammessi.

All'Ospitale

Angeli Giulio fu Francesco, d'anni 37, da Udine, calzolaio. Al vertice del capo, nel parietale destro in gran parte, si nota una ferita lineare, traversale, che interessa il cuoio capelluto ed i comuni tegumenti fino allo strato osseo; la ferita presenta circa quattro cm. di lunghezza. Fu medicata con quattro punti di sutura. Guarigione in otto giorni, salvo complicazioni.

— Peressini Giuseppe, fu Giovanni, d'anni 37, da Feletto, fabbro. Ferita lacera alla prima falange del quinto dito della mano sinistra. Accidentale. Guaribile in sei giorni, salvo complicazioni.

— Fabbro Luigi, il ferroviere di cui dicemmo ieri la disgrazia, va migliorando.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine

Per appropriazione indebita qualificata Luigi Pittaro, meccanico, venne condannato in contumacia a 10 giorni di reclusione e 110 lire di multa.

Aveva convertito a proprio profitto lire 11 consegnatogli per il padrone.

Per uno schiaffo, appioppato a certo Pietro Franz, Giacomo Liruti si buscò la condanna di 100 lire ed accessori.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

La compagnia di Varietà diretta dall'illusionista Sisti darà 2 sole straordinarie rappresentazioni nelle sere di sabato 14 e domenica 15 corr.

Sabato — 21 — inizierà una serie di rappresentazioni il grande Salvini.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 13 novemb. S. Stanislao.

Effemeride storica

12 novembre 1533. — Gli arbitri a congresso in Gradisca sentenziarono si dovessero restituire alla repubblica Gradisca di Codroipo, Goricizza, Gorizzo, Visco, Flambro, Sivigliano, Mortegliano, Pozzo, Muzzana, Roveredo di Torsa, Driolassa, Chiarmacis, Ronchis, antichi feudi Goriziani. (Antonini *Il Friuli orientale* p. 293).

ULTIMA ORA

IL RITORNO DI GIOLITTI

Roma, 12 ore 10 35,

L'on. Giolitti è ritornato stamane da San Rossore.

Dal suo contegno e da qualche frase trapelata dagli intimi, si deduce la conferma che egli non pensa più alle dimissioni.

E MERCATALI dir. propr. respons.

Comune di Buttrio

Avviso di Concorso

A tutto il 25 novembre p. v. è aperto il Concorso al posto di Segretario di questo Comune, collo stipendio di Lire 1850 gravate di ricchezza mobile.

Le istanze d'aspiro saranno corredate dai documenti di legge, e di quant'altri l'aspirante credesse di produrre nel proprio interesse.

I certificati di buona condotta, di penalità e di sana costituzione fisica devono essere di data recente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e sarà fatta a termini della legge 7 maggio 1902 N. 144 nonchè sotto osservanza del vigente regolamento interno.

L'eletto entrerà in carica col primo gennaio 1904.

Dall'Ufficio Municipale di Buttrio il 26 ottobre 1903.

Il Sindaco

C. Dacomo Annoni

Rubrica utile pel lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.00	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.30	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.30	A. 8.25	11.10
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00
O. 17.25	20.28	D. 21.26	1.32
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.24	D. 8.12	10.16
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
C. 7.00	M. 9.5	9.53
M. 10.25	M. 14.50	15.50
D. 18.25	M. 20.30	21.16
Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.24	D. 8.12	10.40
M. 13.16	O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.16
Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.30	21.16

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.15	8.40	9.10	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.30	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Cavallino » via Poscolle — Partenze alle 9.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 10 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori
Camera di Commercio di Udine
Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 novembre 1903

RENDITA 5 %	103	61
» 4 ½ %	101	68
» 3 ½ %	102	25
» 3 %	74	25
Azioni		
Banca d'Italia	1007	—
Ferrovie Meridionali	677	50
» Mediterranee	465	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	511	—
» Meridionali	351	75
» Mediterranee 4 %	504	25
» Italiane 3 %	363	—
Città di Roma (4 % oro)	505	75
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	506	50
» » » 4 ½ %	504	50
» Cassa R. Milano 4 %	506	50
» » » 5 %	514	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	507	—
» Idem 4 ½ %	517	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	87
Londra (sterline)	25	12
Germania (marchi)	122	93
Austria (corone)	104	85
Pietroburgo (rubli)	265	30
Rumania (lei)	99	10
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	67

Borsa di Milano Novembre 11		Chiusura di Parigi Novembre 11	
Rend. It. 5 0/0	103.65	Serbia 4 %	—.—
Id. fine mese	103 80	Argentina 1900	—.—
Id. It. 4 ½ %	101.25	» 1896	81.50
Id. 3 1/2 0/0	102.27	Brasil. 5 0/0	91.40
Id. 3 %	74.25	» 4 0/0	77.05
Banca Generale	36.—	Sosnovice	1782.—
Id. d'It.	1096.—	Rio Tinto	1229.—
Commerciale	774.—	Crédit Lyonn.	1130 —
Credito Ital.	588.—	Metropolitaine	501.—
Fer. Merid.	680.—	Thomson Hous.	682.—
Mediterranee	466.—	Saragosse	342.—
Francia	99.92	Nord Espagne	211.—
Londra	25.16	Andalous	—.—
Germania	122.97	Chartered	57.—
Svizzera	99.90	De Beers	513.—
Nav. Gener.	504.—	Eastrand	174.—
Fon. B. Ital.	507.50	Goldfields	139.—
Raff. Zuc.	319.—	Geduld	152.—
Lanif. Rossi	1540.—	Rand Mines	283.—
Id. Cantoni	635.—	Roodepoort	—.—
Costr. Ven.	129.—	Village	191.—
Obb. Mer.	352.—	Cape Copper	85.—
Id. n. 3 0/0	353.35	Robinson	249.—
Cot. Venez.	288.50	Tharsis	111.—
Acc. Terni	1814.—	Transvaal	97.—

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco